

API LIBERE > TERRITORIALITÀ E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ LA CHIAVE DEL SUCCESSO DELL'APIARIO DI CODEMONDO DI REGGIO EMILIA

La ricerca della qualità, priorità del PSR

Valorizzare un prodotto di qualità attraverso un piano di sviluppo aziendale con il sostegno del PSR, il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna, che ha erogato 30 mila euro nell'ambito dell'operazione 6.1.01 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori. Alla guida di Api Libere - realtà giovane e al femminile, nata a Codemondo, frazione di Reggio Emilia nel 2015 - Annalisa Casali e Veronica Matonti, che della qualità hanno fatto il loro pilastro. Tutto comincia con la scelta, da parte di Annalisa, di riprendere in mano l'impresa tradizionale dei nonni, apicoltori biologici da oltre 30 anni. "Abbiamo scelto di portare avanti la tradizione innovando", spiega Casali. Un cambio generazionale sostenuto dal contributo regionale che ha consentito di aumentare il numero di arnie e diversificare i prodotti posti in vendita diretta - oltre al miele, il propoli - mediante l'acquisto di strumentazione innovativa. Ancora, il finanziamento del PSR ha permesso, nel locale di lavorazione del prodotto, l'installazione di un impianto di climatizzazio-



VERONICA MATONTI E ANNALISA CASALI

ne e la collocazione di una controsoffittatura in cartongesso per limitare le dispersioni di calore. Non solo maggior produttività e potenziamento delle caratteristiche organolettiche del prodotto, ma anche minor inquinamento del prodotto durante le fasi della lavorazione - dalla raccolta e stoccaggio dei melari fino all'invasettamento, passando per la smielatura - e minori costi nello sviluppo della linea di produzione dedicata. L'azienda si occupa dell'intero ciclo produttivo: "Alleviamo a circuito chiuso in agricoltura biologica api italiane della sottospecie Apis mellifera ligustica (Spinola 1806) - spiega Casali -. La gestione dell'allevamento e della produzione si snoda principalmente tra il territorio di Reggio Emilia, Parma e Modena. Produciamo miele e prodotti dell'alveare in luoghi ricchi di biodiversità, anche in aree SIC, MAB Unesco e Riserve Naturali, e lavoriamo quotidianamente sulla territorialità dando valore, tramite l'etichettatura e la tracciabilità, ai singoli territori, anche progettando e promuovendo progetti ecologici didattici". Api Libere, infatti, è anche Fattoria didattica: "Vogliamo

trasmettere alle nuove generazioni l'attenzione all'ecologia, alla sostenibilità in agricoltura e l'importanza dell'esperienza diretta in campo, a contatto con la natura. Puntiamo tutto sulla vendita diretta, lavoriamo molto con le scuole di ogni ordine e grado e in campo divulgativo. Come impresa apistica diamo valore alla ricerca, alla formazione e alla crescita professionale: per questo abbiamo attivato progetti di biomonitoraggio ambientale con le api". E proprio di ricerca e divulgazione si occupano due delle iniziative più recenti di Api Libere: "Adotta un'ape libera", progetto ecologico didattico d'impresa finalizzato all'adozione delle api - anche online - con il patrocinio gratuito della Regione Emilia-Romagna e il GOI InnovApe - finanziato al 70% dal PSR tipo di operazione 16.1.01 - la cui definizione "strumenti innovativi di supporto al settore apistico per la valorizzazione delle api locali e delle produzioni associate" si colloca tra le azioni a supporto e applicazione della L.R. n. 2 del 4 marzo 2019 Norme per lo sviluppo, l'esercizio e la tutela dell'apicoltura in Emilia-Romagna.

ARRICCIENNA FRIAZIONE ALTA IN TUTELA DEL PRODOTTO AGRICOLA SVAICHPAORDRASECCASSO DAI APABRE FICONE MENAZZINI REGIONE EMILIA ROMAGNA

Un allevamento modello nel cuore della Valle del Sillaro



LA NUOVA STALLA DI GIANLUCA E VALTER CAPRARA

Demolire la vecchia stalla per costruirne una nuova ed essere più competitivi. Un sogno diventato realtà per Gianluca Caprara, giovane allevatore che, insieme con il padre Valter, conduce la società agricola biologica Careggiana a Castel San Pietro Terme, in piena valle del Sillaro. Con un contributo di oltre 200 mila euro, il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna - Tipo di operazione 6.1.01 e 4.1.02 - ha permesso ai Caprara di costruire una nuova stalla, aumentare il numero di capi allevati, ottimizzare tempi e costi di gestione e ridare slancio a una realtà che sorge in una zona svantaggiata. "Per noi era importante fare un salto di qualità, soprattutto per garantire il benessere animale - spiega Caprara -. La

nuova stalla è più grande e moderna, chiusa solo su un lato con una rete frangivento. Gli animali hanno maggiore libertà di movimento, abbiamo una corsia di foraggiamento centrale, 4 ventilatori, nuove pavimentazioni". Su un territorio di circa 125 ettari i Caprara allevano un'ottantina di capi di razza Limousine. Nel periodo primaverile ed estivo gli animali rimangono al pascolo, liberi di muoversi. "Lavoriamo a ciclo chiuso: coltiviamo foraggi, orzo e favino per l'alimentazione dei nostri animali e utilizziamo il letame per la concimazione del terreno. Grazie al contributo regionale vorremmo anche introdurre nuove vacche riproduttrici per ottenere con gli incroci un miglioramento sotto il profilo genetico per l'intero allevamento". In-

novazione e redditività, ma anche tutela del patrimonio. L'azienda Careggiana sorge su un'area svantaggiata. L'obiettivo ultimo, dunque, è riorganizzare i processi produttivi per ottenere una redditività che permetta di rimanere sul territorio, anche attraverso la piena consapevolezza della sostenibilità ambientale e la salvaguardia del benessere animale. "Il ruolo dell'agricoltura è strategico - sottolinea Caprara - anche, se non soprattutto, nelle aree svantaggiate. Dove mancano le cure e la manutenzione del territorio, aumenta il rischio di squilibri idrogeologici. Il nostro progetto imprenditoriale ci rende soggetti attivi per la tutela delle risorse naturali, la gestione e la valorizzazione del paesaggio inteso come patrimonio rurale".

INTERVISTA ALL'ASSESSORE REGIONALE ALL'AGRICOLTURA ALESSIO MAMMI

Giovani imprenditori, la Regione Emilia-Romagna investe 47 milioni di euro: "Tante le opportunità di lavoro"



LA STRUMENTAZIONE INNOVATIVA DELL'APIARIO API LIBERE

Abbiamo chiesto ad Alessio Mammi, assessore all'agricoltura della Regione Emilia-Romagna, alcune considerazioni sui giovani imprenditori in agricoltura.

I finanziamenti per i giovani imprenditori stanno funzionando?

Direi di sì. La Regione Emilia-Romagna ha investito 126 milioni di euro nel sostegno di 5 mila giovani agricoltori che hanno fatto investimenti per 230 milioni di euro, introducendo nuove competenze su agricoltura di precisione, nuove colture in campo, processi di trasformazione delle produzioni agricole, miglioramento del benessere animale. I dati ci dicono che il nostro sostegno in termini di investimenti permette ai giovani di strutturare aziende più competitive, aumentando il valore aggiunto e migliorando il reddito.

Molti giovani prendono le redini dell'azienda di famiglia. Altri invece iniziano da zero. Quali sono secondo lei le differenze?

I dati ci dicono che più del 65% dei

giovani subentra in attività esistenti e il restante 34-35% apre un'azienda ex novo, magari provenendo da altri settori merceologici. La nostra impression è che ci sia un ritorno forte alle attività legate alla terra: l'agricoltura tiene insieme la realizzazione di un'idea di impresa, il proseguimento di un'attività di famiglia e la capacità di cogliere sempre più il valore del cibo. I giovani imprenditori agricoli sono molto intraprendenti: il 40% diversifica i propri canali commerciali e più del 20% si cimenta nella vendita diretta dei prodotti.

Consiglierebbe a un giovane di intraprendere un'attività agricola?

Le stime ci dicono che la popolazione mondiale è in continua crescita, quindi avremo bisogno di soddisfare sempre meglio la domanda di cibo. Nei prossimi due anni investiremo 400 milioni di euro per l'agricoltura in Emilia-Romagna, di cui 47 milioni per i giovani imprenditori, perché nel settore ci sono ampie opportunità di lavoro e continua necessità di competenze.

CONTRIBUTI GIOVANI



7 bandi
 >> dal 2015 al 2020 <<

Misura 4.1.02 (premio di primo insediamento)

6,2% del totale concesso dal PSR



751 domande



69.217.171€ contributi concessi

Misura 6.1.01 (premio avviamento dell'impresa)

5,2% del totale concesso dal PSR



1.476 domande



57.400.000€ contributi concessi